

I SEDILI ELETTRICI: UNA NUOVA RISORSA NELL'ABBATTIMENTO DEI COSTI

Giancarlo Spezia

Siamo in un'era in cui le campagne si presentano meno affollate che mai, sempre più forte si avverte la necessità di valorizzare le risorse umane e metterle in condizione di svolgere una più importante mole di lavoro in condizioni meno gravose, utilizzando tutti gli strumenti che l'odierna tecnologia può offrire. Ne è un esempio il dilagare inarrestabile di forbici e legatrici elettroniche, sino a qualche anno fa considerate un lusso per pochi facoltosi proprietari. Proprio così: i tempi cambiano e appare sempre più evidente che la nostra viticoltura sta aprendo una forbice tra due direzioni diametralmente opposte: da un lato una viticoltura destinata a produzioni d'uva per vini da tavola, anonimi quanto economici, per i quali dovremmo puntare a forti rese per ettaro, situazioni pianeggianti o pedecollinari, riduzione all'osso dei tempi di lavorazione, sino alle faticose 40 ore/ettaro già da tempo terreno di caccia dei viticoltori australiani. Dall'altra parte l'Italia può offrire più d'ogni altra zona del mondo dei vini di territorio, ove oltre al sapore della terra più forte che mai è il sudore delle persone che tramandano di padre in figlio pratiche colturali e antica saggezza. Questa fatica è un valore aggiunto di straordinaria importanza perché è frutto della dedizione e dell'esperienza dei nostri padri, dei nostri nonni, dei nostri avi che hanno tramandato quella sapienza che costituisce il dna di un viticoltore, questo individuo che esegue le più complesse pratiche colturali senza quasi pensare, come in viaggio con il pilota automatico inserito.

Attualmente dobbiamo capire che la tecnica colturale caratterizza un terroir quanto e più che vitigno e ambiente: l'agricoltore è depositario di

pratiche complesse e decisive nella caratterizzazione del profilo sensoriale di un vino: potatura, scacchiatura cimatura, sfogliatura sono il cuore del vino autentico e gli conferiscono un'anima che gli anonimi vini "industriali" non avranno mai.

Ma, purtroppo, le campagne sono sempre più deserte perché questo mestiere così nobile e vicino all'arte è stato ghetizzato dalla nostra società, adorante di miracoli industriali mai realmente com-

mentato questa situazione, peraltro prevista da Papa Paolo VI già alla fine degli anni sessanta.

Ma la valorizzazione della mano d'opera non deve essere solo una questione morale, bensì passare anche attraverso un aiuto concreto ad alleviare la fatica fisica affinché questi artisti del vigneto possano continuare a consegnarci le loro opere.

Chi si occupa di meccanizzazione dovrà sempre più pensare a strumenti che allevino la fatica manuale. Mi sovengono le parole che dieci anni or sono spendeva in proposito il professore portoghese Bianchi de Aguiar: gli parlavo di grandi macchine automatiche per ogni operazione colturale e lui mi rispondeva che bisognava studiare semplici attrezzature per le operazioni a mano. Aveva ragione.

Queste considerazioni forse possono spiegarvi il motivo per cui sono rimasto folgorato da una tipologia di attrezzo che sta conoscendo un grande sviluppo in Francia e si sta timidamente affacciando sul nostro paese: i sedili elettrici.

La zona vegetativa che richiede il maggior numero di attenzioni è soprattutto nella parte bassa della vite e ciò richiede spesso di dover lavorare chinati verso terra, in posizione innaturale e dolorosa. Perché allora non pensare di poter fare queste operazioni comodamente seduti vicino a terra anziché chinati, e con la nostra sedia ad un'altezza per cui le mani siano all'altezza delle spalle? E che in più questa sedia si sposti autonomamente portandoci da una vite a quella successiva senza nessuno sforzo?

Un viticoltore francese, credo borgognone, si dice abbia realizzato, prima per se e poi per



Sedili elettrici all'opera in vigneti francesi

più e di modelli di vita favoleggiati dagli spot televisivi. E' ora invece di dire ai viticoltori che il loro mestiere è nobile quanto quello dei professionisti e dei medici ed indurre qualche giovane a mantenere questa strada maestra. Il vescovo d'Arezzo ha recentemente e approfonditamente



Sedile elettrico di costruzione francese



Sedile elettrico di costruzione nazionale. I ceppi bassi e ravvicinati rendono particolarmente conveniente l'impiego di questo mezzo.

i suoi vicini, un sedile su un telaio a quattro ruote mosso da un motore a scoppio e la geniale idea è immediatamente dilagata, impegnando svariate ditte su numeri sempre più ampi. Il passaggio dal motore a scoppio a quello elettrico è stato veloce e sembra definitivo per ovvi motivi di salubrità.

Questi mezzi sono dotati di un pacco batterie ricaricabili ed il motore elettrico della trazione è governato da una centralina elettronica che permette una regolazione dei parametri di funzionamento adatti alle condizioni di lavoro riscontrabili sul campo.

La trazione è sulle ruote posteriori, al di sotto del pesante pacco batterie, in modo da garantire una eccellente aderenza

al terreno. La velocità di avanzamento è finemente regolabile da parte dell'operatore con un semplice potenziometro, da 0 a 10 km/h. Sul manubrio sono presenti due leve, una per la marcia in avanti ed una per la marcia indietro. Rilasciando le leve il veicolo frena e si arresta.

Il sedile può essere utilizzato con orientamento longitudinale alla direzione di avanzamento, in questo caso l'operatore può compiere veloci operazioni sulla chioma con la mano destra (per esempio la spollonatura) e guidare il mezzo con la sinistra. Oppure il medesimo sedile può essere ruotato in modo che sia orientato a 90° rispetto alla direzione di avanzamento del mezzo: in tal maniera il viticoltore è di fronte al filare e può



Nelle viti basse le operazioni sul ceppo, tradizionalmente le più faticose, con il sedile elettrico diventano le più comode.

compiere le più delicate operazioni con il vantaggio di una eccellente visibilità, di lavorare con le mani ad altezza di spalle comodamente seduto. Il passaggio da una vite all'altra può essere comandato dalla leva di marcia posta sul manubrio di guida o addirittura con un comando a pedale. Sono disponibili anche sistemi di guida parallela con tastatori in grado di mantenere costante la distanza dal filare in maniera automatica.

Naturalmente i vantaggi operativi sono via via maggiori all'aumentare della densità dell'impianto e conseguentemente all'abbassarsi della chioma, ove il lavoro svolto in piedi porta ad essere molto chinati. Sono disponibili sul mercato europeo alcuni prodotti francesi ed anche un prodotto italiano particolarmente curato.

Le prove condotte presso diverse aziende agricole hanno non solo evidenziato un importante innalzamento della

Caratteristiche tecniche dei sedili elettrici

- Autonomia di lavoro batterie: 16-24 ore
- Pendenza max superabile: 35%
- Velocità avanzamento: regolabile finemente con potenziometro
- Velocità massima: 10 km/h
- Comandi: manubrio, leva comando avanzamento, leva comando retromarcia
- Frenatura: automatica al rilascio delle leve di avanzamento
- Possibilità di guida automatica: si
- Possibilità di tettuccio parasole: si

produttività (variabile tra 15 e 35%), ma anche un gradimento assoluto da parte degli operatori, in grado di svolgere molto più lavoro con molta minor fatica.

Il viticoltore serio, inoltre, deve costantemente controllare il suo vigneto, per le malattie, le carenze, gli attacchi di insetti, la maturità degli anni e così via, nonchè per decidere le varie operazioni colturali. Per fare questo ha bisogno di scorrazzare, se possibile, nel vigneto, evitando lunghe passeggiate a piedi, di cui il viticoltore non ha certo bisogno.

Ci auguriamo che nel futuro sempre più spesso si possa parlare di una meccanizzazione che abbia ancora il lavoro dell'uomo come centro essenziale.